

SPORT

BOLOGNA	1
PISA	0

BOLOGNA: Cusin s.v.; Luppi 6, Villa 6.5; Pecci 6 (67' Monza 6), De Marchi 6, Demol 6; Rubio 5 (46' Lorenzo 5.5), Bonini 6, Marronaro 6, Stringara 5.5, Bonetti 6. (12 Sorrentino, 13 L. Villa, 15 Aaltonen).

PISA: Grudina 6; Cavallo 6, Brindani 5.5; Faccenda 6, Torini 6, Boccafresca 6; Bernazzani 5.5, Gazzaneo 6, Incozzati 5.5 (46' Piovaneli 6), Been 5, Severens 5.5 (85' Dianda s.v.), (12 Bolognesi, 15 Dolcetti, 16 Alegrì).

ARBITRO: Magni di Bergamo 6.5.

RETE: all'89 Bonini.

NOTE: Angoli 4 a 0 per il Bologna. Ammonito Brandani per gioco non regolamentare. Espulso al 90' Been per aver colpito un avversario lontano dall'azione di gioco. Spettatori paganti 8.876 per un incasso di 208.231.000. Abbonati 10.774 per un rateo di 271.033.900. Al termine della partita incidenti fra le opposte tifoserie.



INTER	3
ASCOLI	1

INTER: Zenga 6.5; Bergomi 6.5, Brehme 7; Matteoli 6.5, Ferri 6.5, Mandorini 6; Fanna 6.5, Berti 7, Diaz 6 (81' Baresi); Matthaeus 6, Serena 6.5. (12 Malgioglio, 13 Rivolta, 14 Verdelli, 16 Rocco).

ASCOLI: Pazzagli 5; Rodia 4.5, Gori 5; Benetti 4.5, Fontolan 5.5, Arslanovic 4 (63' Mancini 5.5); Dell'Oglio 5.5, Carillo 5; Giordano 6, Bongioni 5.5, Cvetkovic 5.5 (58' Aloisi). (12 Bocchino, 14 Fioravanti, 15 Agostini).

ARBITRO: Di Cola di Avezzano 6.

RETE: 13' Berti, 27' Serena, 63' Diaz, 76' Giordano.

NOTE: Angoli 3 a 1 per l'Inter. Pomeriggio tiepido. Hanno assistito alla gara 27.224 spettatori paganti e 25.022 abbonati per un incasso complessivo di 1 miliardo e 24 milioni; Ammonito Dell'Oglio.



SAMPDORIA	5
TORINO	1

SAMPDORIA: Pagliuca 6.5; Mannini 6.5 (46' Lanna 6), Carboni 6.5; Pari 8, Vierchow 7; Pellegrini L. 5.5; Victor n.g. (19' Bonomi 6.5); Salsano 6.5, Viali 7.5; Mancini 7.5, Dossena 7. (12 Bernazzani, 14 Pellegrini S., 16 Pradedi).

TORINO: Lorieri 5; Ferri 5, Gasparini 5; Sabato 5.5, Rossi 5, Cravero 5.5; Fuser 6.5, Comi 6, Muller 6.5, Zago n.g. (18' Catena 5); Bresciani 6 (61' Skoro 6.5). (12 Marchegiani, 14 Edu, 15 Landonio).

ARBITRO: Frigerio di Milano 5.

RETE: 15' Zago, 27' Dossena, 30' Carboni, 45' Viali, 60' e 64' Mancini.

NOTE: Angoli 9 a 3 per il Torino. Ammonito Fuser, Sabato e Ferri per scorrettezza. Cielo coperto, terreno in pessime condizioni. Spettatori 17.667 per un incasso di 354.866.370 lire.

BOLOGNA-PISA



Incidenti negli spalti del Comunale.

Pecci capitano coraggioso L'ira di Anconetani

Il «Ilacio» di Faccenda

Demol si produce in un ottimo spunto sulla sinistra, crossa in area. Marronaro colpisce di testa: la palla finisce sopra la traversa di un palmo.

Luppi scende sulla destra, chiede «triangolo» a Rubio, quindi di testa in diagonale, suona in angolo Grudina.

Ancora Luppi va in percussione sull'out destro, chiede lo scambio a De Marchi, riavuta la palla dal compagno entra in area, ma il suo tiro viene ribattuto da un difensore.

Torini spintona in area Lorenzo, l'arbitro fa cenno di proseguita.

Bologna cerca il tutto per tutto e Malfredi manda all'attacco il difensore Villa che si dà subito da fare, crossa un bel pallone dalla sinistra. Bonini in piena area colpisce di testa, ma la sfera finisce a lato di un soffio.

Il gol della vittoria rossoblu nasce sulla tre quarti campo. Monza taglia un bel pallone verso il limite dell'area pisana: un difensore (Faccenda) cincischia e Bonini, lesto, ne approfitta, scambia con Lorenzo, entra in area e di destra irraggiasse Grudina.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER QUAGNELI

BOLOGNA. Romeo Anconetani non ci sta. Perdere a un minuto dalla fine contro una diretta concorrente nella lotta per la salvezza, a causa di un errore marchiano della difesa, è un boccone amaro da mandar giù. E così il presidente del Pisa negli spogliatoi del dopo partita si accende come una miccia e lancia accuse volentissime ai suoi giocatori.

Non il possono perdere partite in questa maniera. L'errore commesso dai miei in occasione della rete è inconcepibile. Ma adesso è ora di dire, basta. Mi sono proprio stufato: non voglio che si sbelegli più sulla mia pelle. Da domani adotterò provvedimenti severissimi nei confronti di tutti. Voglio che imparino a stare al mondo.

Lo sfogo di Anconetani arriva all'apice quando incrocia Mario Been che si è fatto espellere per una manata in faccia a Monza.

«È ora che tu la finisca di fare il divo», ha urlato il presidente in faccia all'olandese - se non hai ancora capito come ci si comporta e come si gioca in Italia te lo insegno io a calci nel sedere».

Bologna-Pisa, a parte la stufatura di Anconetani e il gol di Bonini, non ha certo offerto grandi emozioni al pubblico del Dall'Ara. Cliché scontatissimo e monotono. Da un lato il Bologna che comanda le operazioni ma le sue geometrie risultano piuttosto prevedibili e si inaridiscono sistematicamente alla soglia dell'area avversaria. Insomma rossoblu abulici e pasticcioli.

Sull'altro fronte c'è invece un Pisa arcigno che recita alla perfezione il copione preparato da Bolchi, grande prodezza: ferree marcature a uomo anche a centrocampo, e, quando il caso, palla in tribuna.

Sembra uno 0 a 0 chiarissimo. Invece a un minuto dalla fine arriva il guizzo vincente di Massimo Bonini che manda in delirio: la «fiosera» rossoblu che ora vede più vicina la meta della salvezza.

Due annotazioni. Eraldo Pecci è tornato in campo a soli 11 giorni dall'operazione al menisco. A fine partita Pecci si schermiva: «Il merito è tutto dei medici che mi hanno operato splendidamente». No, il merito è anche di questo vecchio ragazzo che, alla soglia dei 34 anni e con una carriera luminosa alle spalle, ha ancora voglia di stringere i denti e di rischiare per portare alla salvezza il suo Bologna. Complimenti. □ W.G.

Primato Un menisco «risolto» in 11 giorni

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Eraldo Pecci è entrato nel Guinness dei primati. Ha giocato una partita a soli undici giorni da un intervento chirurgico: un artroscopio che gli ha asportato un menisco del ginocchio destro. Il capitano del Bologna il giorno dopo l'intervento era già in palestra e domenica mattina, dopo l'ok tecnico dei medici, ha chiesto a Malfredi di poter scendere in campo. Gli applausi del pubblico del Dall'Ara sono stati tutti per lui. Ha giocato 68 minuti su ritmi più che accettabili. Poi, un po' affaticato, è uscito, sempre tra gli applausi. Il record di velocità nella guarigione appartiene allo sciatore Fritzi Zurbriegen che era sceso in pista a 17 giorni dall'intervento al menisco. A fine partita Pecci si schermiva: «Il merito è tutto dei medici che mi hanno operato splendidamente». No, il merito è anche di questo vecchio ragazzo che, alla soglia dei 34 anni e con una carriera luminosa alle spalle, ha ancora voglia di stringere i denti e di rischiare per portare alla salvezza il suo Bologna. Complimenti. □ W.G.

INTER-ASCOLI

Inter, passa la paura

GIANNI PIVA

MILANO. Inter malata? Tutti liberissimi di continuare a crederlo. E se mai è così lo si scoprirà più avanti, ma non poteva essere di certo l'Ascoli a far sapere se il re è nudo. L'Ascoli anzi è come una dama di San Vincenzo, sta in questo campionato per fare beneficenza, ieri ha scelto la strada più sbrigativa offrendo all'Inter due occasioni per andare a rete, praticamente due regali o, visti con gli occhi di Bersellini, due errori di quelli che in serie A non si dovrebbero fare. Invece l'Ascoli ieri ci teneva a dimostrare alla «sciala» del calcio che in fondo alla classifica è finita con il pieno merito. E l'Inter? La capollista, ha ringraziato, si è rifatta il morale, ha giocato senza alcun patema, anzi si è fatta travolgere dall'inconsistenza degli avversari dimenticando presto quello che si deve fare per giocare bene. Troppo semplice, perché mal soffrite e stringere i denti per mettere insieme una partita d'alto livello? E così, visto che prima della mezz'ora il vantaggio era già di due gol, con una sfilza di occasioni sfumate per un nulla, i nerazzurri hanno tirato avanti un po' svagatamente, un po' divertiti ed anche molto contenti di aver scacciato in fretta, ansie, sospetti e forse anche un po' di paura.

Scesa in campo con Fanna al posto di Bianchi, grippatosi durante i massaggi, la capollista ha manovrato con molta sicurezza e un pizzico di malizia. Niente assalti all'arma bianca, manovre precise cercando di tirare fuori i bianconeri di Bersellini e quelli hanno abboccato facendo capire subito che alla pelliccia davano assai poca importanza. Errori a non finire, palla sempre per i nerazzurri e genuesino collettiva al 13' per la gioia

di Berti, abile, se non altro, a sfruttare quanto gli veniva offerto. Reazioni naturalmente zero. Inter in scioltezza e addirittura in gol per una pappera di quelle da cartoons di Pazzagli che ha permesso a Serena di infrangere il proprio record personale in campionato nel più semplice dei modi. Con due reti in saccoccia, nell'Inter è prevalso il desiderio di stralare di molti e così si sono visti tanti tentativi individuali, alcuni anche belli, comunque non grande calcio se per calcio si intendono manovre corali, geometrie ed equilibri. Spesso tra Mandorini e Diaz c'era di mezzo tutto il campo, nella ripresa si sono visti Bergomi e Ferri fare gli attaccanti e Diaz come al solito tirare indietro la gamba sciupando due, forse tre palloni mentre altre ne hanno mancate Serena e anche Berti.

Per l'Ascoli poteva finire con un massacro, invece nel finale c'è stato un calcio anche per la resurrezione di Giordano che ha segnato e sfiorato il raddoppio. Ma per l'Inter i gol erano già diventati tre, soprattutto per merito di Brehme che gioca sempre come se fosse la finale della Coppa Campioni: quasi un corpo estraneo per la sua straordinaria continuità e grande concentrazione. Niente sbavature e tanti palloni recuperati e offerti per i compagni. Uno lo ha messo addirittura sulla testa di Diaz che a un passo dalla linea della porta ascoliana ha segnato senza fare fatica.

Dopo questi 90' facili facili l'impressione è che in settimana la paura sia stata grande. Forse per questo tutti avevano una gran voglia di dimostrare che per tornare a vincere non era nemmeno necessario giocare a pallone. Perlo meno così come lo intende Trapattioni.

Berti ha dimenticato Firenze

8' Imbeccato da Fanna Matthaeus calcia a seguire il destro. Pazzagli riesce a deviare.

13' lungo lancio di Matthaeus sull'out sinistro, Arslanovic è in vantaggio ma lascia correre il pallone. Berti lo scaccia e scappa verso l'area, avanza approfittando della difesa sbandata e con un preciso diagonale segna.

21' l'Inter raddoppia con Serena che sulla linea di fondo butta con la nuca verso la porta; il pallone salta Fontolan e anche Pazzagli fermo sul primo palo ed entra in rete.

39' l'Ascoli va in controspinta con Giordano che lancia in verticale Cvetkovic anticipato all'ultimo momento da Ferri entrato in sciolta.

56' nettissimo fallo di rigore su Serena a due

passi da Pazzagli, l'arbitro dà il pantaggio 68' ottimo passaggio smarcante di Giordano per Benedetti che tira su Zenga in uscita.

63' show di Brehme che va al tiro da fuori area, Pazzagli è saltato, la palla picchia sul palo interno e corre lungo la linea di fondo. Il terzino va a riprendere il pallone e crossa per la testa di Diaz che segna da un paio di metri.

76' l'Inter è quasi disinteressata e Giordano scanza, prende la mira e tira di precisione sorprendendo anche Zenga.

78' ancora Giordano che salta più giocatori nei piazzuoli, poi senza Benedetti, Zenga gli esce tra i piedi.

□ G.P.

Serena, 12° gol: «Non ci resta che vincere sempre»

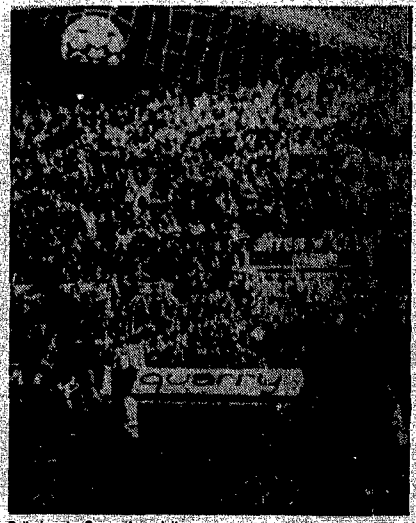
MILANO. Si può segnare un gol in rovesciata, di testa, con un doppio avvitamento e stop aereo? Se mai la cosa fosse possibile riuscirà a Serena. La sua testa, a quanto pare, può tutto, ieri gli è bastato dare un colpo all'indietro, come quelle ragazze che fanno la pubblicità agli shampoo. Una bella ruota con i capelli e opla: ieri, a far la figura dei polli, sono stati in un colpo Fontolan, che è almeno venti centimetri più alto di Serena, e Pazzagli, che potrebbe anche usare le mani. Ma era nel posto sbagliato e soprattutto la palla è andata dove nessuno pensava che potesse andare, primo di tutti Serena. Dalla linea di fondo di rettamente in rete. Cose da



foche. E con quel gol il bottino di Aldo è salito a dodici. «Cosa devo dire? Il gol è stato una gran fortuna. Mi sono girato e ho visto Pazzagli completamente fuori posto. Meglio così. Comunque quello è un nostro schema. Brehme rimette con le mani sul primo palo, io vado a toccarla per buttarla in mezzo. Non cerco il gol, stavolta invece...».

Ora siete tomati avanti di due punti, siete più sereni? «È un'alfalena normale, direi che per il vertice questa domenica non ha detto nulla. Noi abbiamo vinto in casa, loro hanno pareggiato a Bergamo come avevamo fatto noi. Il Napoli non molla, a noi non resta che vincere sempre».

□ G.P.



Palla in rete: Serena ha colpito ancora.

Bersellini amaro: «Siamo venuti a portar regali»

MILANO. Adesso il Trap tiene sotto controllo non solo quello che avviene in campo ma anche quello che dicono della sua Inter in tv. Ieri ha scordato: prendendosi con chi, a 90 minuti, ha parlato di un'Inter che ha subito l'Ascoli. «Non sono d'accordo con chi raccontava la nostra partita, l'Inter ha dominato, l'Inter doveva dare una risposta e l'ha data. Siamo tornati a segnare in pochissimo e questa è stata una nostra caratteristica quest'anno, essere fortunati a segnare così è un buon presupposto per il futuro».

Tutto facile, dunque, anche se non tutto perfetto. «Certo, dietro c'è stato troppo entusiasmo. Naturalmente a me se c'è entusiasmo tra i giocatori va bene, solo che a un certo momento tutti volevano fare il gol, tutti andavano avanti e questo invece non va affatto bene».

Altre sono invece le cose che non vanno bene a Bersellini. «Due gol di differenza tra noi e l'Inter non sono certo un fatto clamoroso né un dramma, il problema è che noi, ad una squadra certamente più forte, abbiamo fatto dei favori enormi. Che noi si prendesse il primo gol su controspiede credo sia un fatto semplicemente clamoroso! Del resto oggi mi è sembrato di vedere tanti tra noi che hanno pensato a se stessi più che all'Ascoli. Insomma a San Siro si può perdere ma non così. Così proprio non mi va di perdere. Ed aveva l'aria di chi non sa più da che parte cominciare per riassettare una squadra certamente maltesa. Comunque se a quelli dell'Ascoli la cosa può consolarli, Zenga ha voluto precisare che il Torino, visto qui a San Siro, ha questo invece non va affatto bene».

□ G.P.

SAMPDORIA-TORINO

Pubblico gelato dall'incidente fra Victor e Zago. Poi Dossena suona la carica ed esce la cinquina

Goleada liberatoria dopo i brividi

Gioielli di Viali e Mancini

8' Viali in diagonale dal limite dell'area cerca di sorprendere Lorieri ma il suo tiro è a lato.

14' Cravero lancia lungo per Zago, il centrocampista si presenta solo davanti a Pagliuca, il suo tiro è respinto, Bresciani rimette in mezzo e Zago a porta vuota insacca.

17' scontro tra Zago e Victor in elevazione: i due si urlano violentemente e restano a terra.

28' Salsano fa filtrare in area per Pari che lascia a Mancini, cross dell'attaccante, testa di Dossena e palla nella rete.

30' Mancini galoppa sulla destra, crossa per Carboni che di sinistra in corsa insacca.

45' discesa travolgente di Vierchowod, riceve palla Carboni e in sovrapposizione allunga in area per Viali.

L'attaccante si gira e infila in diagonale.

60' Pari lancia a Viali che allunga di testa a Mancini. L'attaccante entra in area e fulmina Lorieri.

64' Ferri all'indietro serve Mancini che ringrazia e infila Lorieri in uscita.

68' Muller supera Pellegrini e Pagliuca ma Pari salva sulla linea.

78' Comi fa ponte per Muller che insacca, ma Frigerio annulla per fuorigioco.

□ S.C.



Lorieri infilato per la quinta volta: è il secondo gol di Mancini.

GENOVA. Se in tribuna ci fosse stato Frassica, il «Cuore Toro» lo avrebbe assegnato alla Sampdoria. Sì, perché il cuore del Torino, il vecchio cuore granata che 14 anni fa permise di vincere uno scudetto, non esiste più da tempo. La partita di ieri a Marassi è stata l'ultimo ricordo di come la «brigata» di Sala si ormai allo sbando, senza idee, ma, particolare ancora più grave, senza alcuna voglia di combattere. Perché contro questa Sampdoria, soprattutto quando è così ispirata nei punti chiave Viali e Mancini, si può anche perdere, ma non nella maniera vista ieri. Il Toro

ringraziamento) non è in grado di tenere una partita in equilibrio e dunque i propri sostenitori con il lato sospeso. Ieri ci sarebbero stati tutti i presupposti: un gol a freddo, l'assenza di Cerezo, catalizzatore principe della manovra doriana, l'uscita dal campo di Victor, altro uomo cardine nella zona mediana. E invece in poco più di 30 minuti la compagnia granata è riuscita a dilapidare l'intero vantaggio psicologico, facendosi infilare tre volte e rimandando al futuro i propri sogni di rinascita. Certo che è triste vedere il blasonato Torino in queste condizioni ed è ancora più rammaricante notare come i giocatori granata non si rendano conto dell'esatta situazione in cui si trovano. Protesare sull'arbitraggio infatti può essere giustificato, quando in campo si combatte strenuamente e si viene penalizzati immeritatamente. Ma sparare a zero su Frigerio (peraltro chiaramente insufficiente, ma di danno per entrambe le squadre), dopo che in campo si è fatto una così magna figura, è quanto meno singolare. Ci sarebbe da fidarsi, anche se forse ai tifosi granata, vedendo la prova della loro difesa, non resta che piangere.

Sulla Sampdoria poco da dire: ha incantato il proprio pubblico, ha permesso a Viali di segnare il nono gol in campionato (il 25 dall'inizio della stagione), a Mancini di realizzare la sua prima doppietta annuale, con tanto di dedica a Vicini. Solo Victor non ride: doveva essere la sua ultima domenica da scapolo, con tanto di fiori d'arancio negli spogliatoi, e invece è finito all'ospedale con una commozione cerebrale. Dovrà rimandare il suo matrimonio. Mentre la Sampdoria non rimanda i suoi sogni tricolori e continua a sperare nella rimonta su Inter e Napoli.



Victor viene trasportato negli spogliatoi in barella.

L'infortunio di Victor. Minuti di terrore e nozze rinviate per lo spagnolo

GENOVA. Cinque minuti lunghissimi. Paura in campo e sugli spalti. Uno scontro fortuito, testa contro testa, tra Victor e Zago ha fatto calare il silenzio su Marassi. Si è subito temuto il peggio. Drama soprattutto per Victor che aveva gli occhi rovesciati e la lingua spaventosamente all'indietro e vicino alla gola. In quei minuti drammatici protagonisti sono stati Viali e il massaggiatore blucerchiato Ezio Marchi. Viali ha rovesciato il suo compagno (con la faccia a terra poteva rischiare il soffocamento), mentre è stato Marchi a tirargli fuori la lingua che lo spagnolo stava per ingoiare. Per Zago invece solo forti dolori al ginocchio (la successiva visita ha riscontrato uno strappo al capsulare posteriore del ginocchio destro). Victor, pur riprendendo subito conoscenza è arrivato negli spogliatoi privo di memoria e con forti problemi alla vista. In serata, dopo una Tac precauzionale, la diagnosi liberatoria. Victor ha una forte contusione cranica alla regione parietale sinistra, ma il prof. Giandomenico Sacco ha escluso lesioni. Lo spagnolo comunque è rimasto sotto osservazione alla clinica Montalleggi di Genova. Sarà dimesso oggi. Il suo matrimonio con Silvia (che doveva celebrarsi domani a Barcellona) è rinviato. □ S.C.